

LO STILE SINODALE

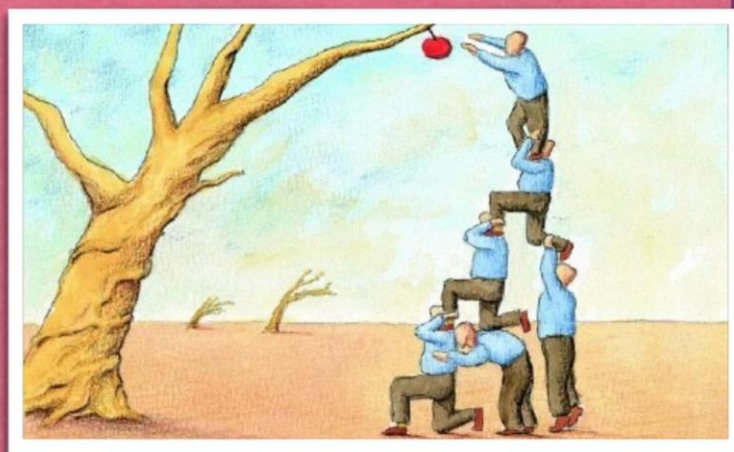
Una prima definizione. Lo stile sinodale non è costituito da procedure formali da applicare nei vari contesti ecclesiali: in diocesi, nel vicariato, nelle parrocchie e nelle diverse comunità ecclesiali; è, invece, un qualcosa di culturale, di spirituale, di teologico: una disposizione comportamentale che deve tendere a farsi permanente, in grado di portare a vivere e a operare insieme a tutti gli altri nello spirito del vangelo, della fraternità battesimale, della comunione eucaristica, della collaborazione caritativa generosa, della corresponsabilità seria. Non esiste una formula infallibile della sinodalità, mentre quel che serve è il senso della Chiesa, che la ispira, la regge e le dà vita. E' dunque un modo di essere a cui siamo chiamati che si costruisce "camminando insieme" e che chiede di lavorare su di sé, assumendo atteggiamenti dialogali e avviando processi di collaborazione.

Alcune caratteristiche che potremmo anche definire come *virtù sinodali*:

1. **L'apertura di cuore** allo Spirito nella preghiera e nel confronto con "la Parola che convoca la Chiesa: è il popolo in cammino che vive la comunione proprio mentre la cerca, la invoca e si impegna a testimoniarla".
2. **L'accoglienza** che chiede di esercitare l'amore nell'atto d'accettare l'altro, riconoscendolo per tutto quello che è; comporta di rispettarlo, di riceverlo nella propria vita, con ospitalità piena e delicata. Ciò implica la capacità d'ascolto, la tolleranza, il senso sacro della persona umana, la discrezione e la capacità di guardarlo con lo sguardo di Gesù. Il Sinodo è palestra di ascolto e tirocinio educativo di accoglienza.
3. **La convivialità.** Il cristianesimo è religione conviviale: pertanto, ai cristiani s'addice lo stile sinodale del pensare, decidere e progettare insieme. Siamo molti per una sola missione. Questo sentire di fede dispone alla mutua accettazione, allo spirito collaborativo, alla volontà della condivisione. Si tratta, in modo particolare d'impegnarsi a costruire una *cultura della convivialità che realizzi la fecondazione reciproca delle differenze*. Fra l'altro, anche la sapienza umana lo consiglia: è meglio sbagliare insieme che indovinare da soli.
4. **Il dialogo.** Senza dialogo, la comunione non esiste e la missione è compromessa. Il dialogo fra i cristiani, per capire quello che si vive dentro la Chiesa, dev'essere rispettoso, umile, intessuto dello spirito della parresia costruttivo e condotto ecclesialmente. La Chiesa locale diventa luogo naturale per fare esercizio di dialogo, ossia per esercitare coralmente il discernimento sulle cose da dire e da fare, alla luce dell'unico giudizio sul mondo che Dio ha pronunciato nella vicenda del Crocifisso.
5. **Il desiderio di conoscere e far conoscere:** a partire dal vicariato, arrivando alle parrocchie. Atteggiamento che è da vivere in relazione reciproca presbiteri/laici e che può diventare contagioso più di qualsiasi pubblicità perché trasmette e testimonia quello in cui credo e in cui mi spendo.

Queste *virtù* che esprimono lo stile sinodale potranno essere concretizzate e sperimentate in tutto il lavoro di preparazione e consultazione nei consigli Pastorali vicariali ed in quelli parrocchiali, prevedendo una serie di incontri guidati da un'equipe vicariale e anche da quella parrocchiale che accompagna tutto il popolo di Dio ad entrare in Sinodo con entusiasmo e piena condivisione. Si riunisce il Consiglio Pastorale Vicariale (e dove fosse mancante si potrebbe già mettere in atto una prima possibilità di riunirsi tra due o tre parrocchie condividendo le forze e i carismi) e definisce in un primo incontro alcune semplici ma significative proposte da offrire alle Parrocchie. Ad es: tre incontri da fine settembre a Natale relativi alle tre parti in cui è suddiviso lo strumento di riflessione che prepareranno anche a rispondere alle schede di consultazione. Chi fa parte dell'equipe vicariale potrebbe anche impegnarsi ad accompagnare qualche parrocchia più in difficoltà che non riesce ad avere un'equipe di lavoro. Si creerà così una circolarità feconda tra Vicariato-parrocchie e varie realtà ecclesiali che durante le assemblee sinodali potranno esprimersi con competenza in quanto precedentemente preparati.

Compito delle varie equipe (vicariali e parrocchiali) sarà anche di definire **CHI** si farà carico di accompagnare il lavoro del sinodo rispettando le scadenze e **COME** valorizzare ascolto dello Spirito e di ciascuno in ordine alla ricerca di un nuovo modello di pastorale. Uno degli obiettivi da porsi potrebbe proprio essere quello di preparare incontri belli e coinvolgenti dove le persone si sentano accolte, possano esprimersi senza paura del giudizio, si sentano motivate ed entusiaste...ossia si percepiscano come vera chiesa in cammino.



L'incontro di questa sera potrebbe servire da esempio sulla modalità di gestione degli incontri, recuperando le virtù dello stile sinodale:

Aprire il cuore: preghiera di introduzione e breve confronto con la Scrittura

Tempo di accoglienza, motivazione e presentazione della serata

Offrire sinteticamente alcune chiavi di lettura per affrontare il testo

Creare gruppi di lavoro possibilmente anche in sottogruppi perché tutti riescano ad esprimersi

Raccogliere in ogni incontro quanto emerso e ridare il feed-back a tutti

Concludere con una breve preghiera o con Compieta per dire Grazie al Signore

Preparare insieme in équipe la gestione degli incontri : è in questa prima fase vissuta in corresponsabilità che può trovare origine il movimento e la forza per vivere questo sinodo in piena fiducia nel Padre, nell'accettare con speranza e gioia di rimanere nel cambiamento che non elimina la tradizione, semmai la rende viva per l'oggi e nell'attivare uno sguardo sul mondo capace di cogliere l'opera dello Spirito che trasforma e rende viva la storia di tutti.

Nicla Spezzati